

N. 7725/94I R.G. N.R.

60
1

N. _____ R. _____

**PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA**

**RICHIESTA PER L' APPLICAZIONE
DI MISURE CAUTELARI
(artt. 272 e segg. cod. proc. pen.)**

Al Signor Giudice per le indagini preliminari
Tribunale di
Roma

Il Pubblico Ministero dr. Giuseppe PITITTO

visti gli atti del procedimento n. 7725/94I nei confronti di :

1 . MOTIKA IVAN, nato il 3 Agosto 1907 a Hrelja,
Comune di Rovinj, residente a Zagabria, Stato della Croazia, via
Ljudevit Gaj, 27

2 . PISKULIC OSKAR detto "Zuti ", n. 29/ 3/ 1920 a
Rijeka (Fiume), Stato della Croazia , ivi residente

ed ALTRI

per l' uccisione di migliaia di cittadini italiani in Istria e
Dalmazia tra il 1943 e il 1947

- 1 -

PERCHE' E COME SI UCCISE

**IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott. Giuseppe Pititto)**

41

Il presente procedimento attiene all' uccisione, con sevizie e crudeltà, nell' arco di tempo che va dal 1943 al 1947 , di migliaia di persone per il sol fatto ch' erano italiani.

Secondo quanto è emerso dalle risultanze acquisite e di sèguito richiamate, che - al pari delle altre che saranno addotte come gravi indizi di colpevolezza - non possono che esser valutate all' ombra del lunghissimo tempo intercorso in cui documenti rappresentativi e testimoni dei fatti sono scomparsi, sì che dicono molto meno di quel che fu .

E, però, chiaramente dicono, ancor prima che di misfatti contro la legge positiva, di rinnegazione dei basilari principii la cui trasgressione porta alla negazione della persona umana, fisica della vittima, morale del carnefice. E, perciò, di delitto contro il diritto delle genti .

Qui si uccisero persone, a migliaia, non perchè portatori di una idea che non si condividesse, non in nome di un' idea che s' intendesse affermare, ma esclusivamente perchè erano quel che la sorte aveva voluto esse nascessero e fossero, italiani.

Non fu guerra contro nemici. Non fu lotta per idealità.

Ma fu sterminio determinato da odio implacabile per l' italianità .

Si uccisero donne e bambini .

Si violentarono donne .

→ Ucciso alle donne il marito, ai figli il padre, gli assassini si portavano nell' intimo spazio del loro dolore per annunciarne l' uccisione, prelevarne gli averi , intimar loro di non cercarne il cadavere e di levarne via ogni foto .

Si portavano le vittime predestinate, legate peggio che bestie l' una all' altra da fili di ferro , sull' orlo della foiba, e non sempre si sparava su tutte, perchè bastava colpirne qualcuno, tanto il peso di questo avrebbe tirato giù nel fondo, vivi, gli altri, perchè della morte lenta e crudele potessero sino all' ultimo istante avere contézza .

Si lapidarono persone, costringendole a portarsi sulle spalle le pietre che sarebbero servite a finirle.

Si cavarono gli occhi alle vittime.

Si tagliarono loro i testicoli conficcandoglieli in bocca.

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott. Giuseppe Pititto)

42

Si recinse d' una corona di filo spinato il capo d' un prete.

Si tagliò la testa d' una delle vittime per due denti d' oro. E per poi divertirsi prendendola a calci .

Fu crudeltà pura . Fu dolore infinito . Fu, nella storia dell' uomo, certo un momento soltanto, ma tra i maggiormente infamanti .

Occuparsene oggi, a mezzo secolo di distanza, è obbligo giuridico in un Paese in cui vige il principio della obbligatorietà dell' azione penale . E' dovere morale per un Paese che vide crudelmente assassinate delle persone per il sol fatto di appartenergli . E' però, e questo meno non conta e più si persegue, è anche servizio a ogni nazione, etnia, razza, religione, perchè resti fissato, nei limiti in cui un processo penale può farlo, che far parte d' uno di tali gruppi, dato o prescelto che sia, è un diritto naturale universalmente riconosciuto, la cui offesa troverà sempre e comunque una rivendicazione dell' uomo sopravvissuto. Al di là di leggi, tempo, spazio. Perchè l' uomo possa sopravvivere. In modo degno della sua natura.

1. 1. Padre Flaminio Rocchi , nato nel 1913 :

" Dopo l' 8 Settembre del 1943, le truppe jugoslave occuparono l' Istria, comprese le città di Trieste, Gorizia e Monfalcone. (...) Ebbe inizio una dura pulizia etnica contro gli italiani considerati come delle impurità etniche (...) . In questo clima scomparvero dai 10 ai 12 mila civili italiani, uomini e donne, uccisi dai partigiani titini, molti dei quali infoibati, per il semplice fatto di essere italiani : tra questi vi erano anche 35 sacerdoti cattolici uccisi per la loro religione. (...)

L' odio etnico da parte dei titini nei confronti degli italiani portò non solo all' assassinio di migliaia di italiani, ma anche ad un vero e proprio esodo di circa 300 mila italiani costretti a lasciare le loro terre occupate dai partigiani di Tito, per salvare la loro identità di italiani, la loro libertà politica, la loro fede religiosa

Io credo che gli infoibati civili siano stati circa 10 mila .

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott. Giuseppe Pititto)



63

Tra gli infoibati vi erano donne e bambini .

Taluni venivano infoibati anche da vivi (...) . Per infoibare dei vivi, li si legava tra loro con fili di ferro, li si portava sull' orlo della foiba, si sparava sulla fila e così il peso del colpito trascinava nella foiba anche i vivi " (dichiarazioni al P.M. del 6 Novembre 1995) .

1 . 2 . Prof. Guido Gerin, Membro dell' *Académie Européenne des Sciences, des Arts et des Lettres*, e già componente di una commissione mista italo-jugoslava costituita a sèguito del *Memorandum* d' intesa di Londra del 5 Ottobre 1954 :

" Proprio la etnia italiana (ed ancor peggio la cittadinanza) fu il pretesto per condannare in base a norme emanate sul momento gli italiani . La dimostrazione di quanto sopra la si ha nel fatto che oltre 260 mila italiani hanno lasciato quelle zone " (dalla nota 12 Ottobre 1994 rimessa al P.M.) .

1 . 3 . Rovis Virginia, nata nel 1924 :

" A Gimino, tutti vennero infoibati, tranne il papà della Cernecca Daria, che venne lapidato . (...)

Motika faceva infoibare le persone perchè erano italiane: vennero infoibate persone estranee ad ogni attività politica, venne infoibato persino l' accalappiacani di Gimino " (dalle dichiarazioni al P.M. del 27 Gennaio 1996) .

1 . 4 . Opattich Rosa, nata nel 1911 :

" Questo Giovanni era uno che era portato più per il male che per il bene . Egli diceva : ' intanto ci laviamo le mani da tutti gli italiani ' " (dalle dichiarazioni al P.M. del 27 Gennaio 1996) .

1 . 5 . Smaila Nives, nata nel 1930 :

" Nel Settembre del 1943, la mia famiglia abitava a Gimino e vennero a casa nostra degli scagnozzi dei partigiani ad arrestare mio padre e anche mia nonna, la quale aveva ancora le

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott. Giuseppe Pititto)

64

fasce perchè era stata operata di tumore, tant' è che, per non essere stata curata in carcere, dovettero portarla in ospedale dove le venne amputato il braccio e però morì lo stesso .

Fu arrestata mia nonna dai partigiani perchè aveva cucito la prima bandiera italiana a "Gimino" (dalle dichiarazioni al P. M. del 27 Gennaio 1996) .

1 . 6 . Fiorentin Graziella, nata nel 1935 :

*" ... mio padre svolgeva l' attività di medico.
... il Motika, ad una precisa domanda di mio padre sul perchè doveva andare con loro, rispose con la seguente frase :
' Ti se' italian ' . Tengo a precisare che quel giorno, presso la mia abitazione, vi era un partigiano che, essendosi ferito a sèguito dell' esplosione di una bomba a mano, era in cura da mio padre "
(dalle dichiarazioni alla Digo di Trieste del 27 Gennaio 1993) .*

1 . 7 . Marzini Leo, nato nel 1923 :

" Mio padre, mio zio vennero uccisi esclusivamente perchè italiani, non avevano nessun rapporto di alcun tipo, nè con la milizia, nè con il partito " (dalle dichiarazioni al P.M. del 27 Gennaio 1996) .

1 . 8 . Stefanutti Ermenegildo, nato nel 1924 :

" Sono stato prigioniero delle bande slave di Tito dall' 1 Maggio al 17 Maggio 1945 nella risiera di S. Saba in Trieste. In tale data gli slavi spostarono noi prigionieri dividendoci in quattro gruppi : uno composto da italiani istriani, cioè italiani che si professavano italiani; un secondo gruppo composto da istriani che per salvare la pelle si sono dichiarati di origine slava; un terzo gruppo composto da tedeschi, e da austriaci, italiani e francesi che portavano la divisa tedesca; il quarto gruppo era composto da italiani dell' interno, d' oltre Isonzo : durante la notte, quest' ultimo gruppo venne mitragliato dagli slavi .

(...) Io venni processato a Pisino e condannato a quattro anni di lavori forzati con la sola accusa di essere italiano.

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott. Giuseppe Pititto)

LS

... per la stessa ragione, per il fatto di essere italiani, furono ammazzati, dai partigiani di Tito, mio fratello, mio cugino e centinaia di cittadini di Montona e dintorni " (dalle dichiarazioni al P.M. del 29 Gennaio 1996) .

1 . 9 . Papo Luigi, nato nel 1922 :

" ... si trattò di vero e proprio genocidio : le persone, gli italiani cioè, per il sol fatto di essere italiani, venivano prelevate a centinaia e portate quasi tutte nel castello di Pisino, da dove, spesso di notte, venivano portate in prossimità delle foibe o cave di bauxite ed ivi fucilate finendo nelle foibe : in tal modo ne vennero ammazzati circa quattrocento, ed a capo dell' organizzazione cui si deve l' infoibamento di questi quattrocento italiani era Ivan Motika ... " (dalle dichiarazioni al P. M. del 25 Gennaio 1996) .

1 . 10 . Sincich Giuseppe, nato nel 1919 :

" ... io non pensai che potessero avere ucciso mio padre che era stato un perseguitato politico antifascista Andai nella fabbrica che mi fu indicata e lì trovai il cadavere di mio padre

Assieme a mio padre vennero ammazzati altri antifascisti, il dr. Mario Blasic che è stato strangolato, ... il dr. Nevio Skull che aveva salvato tanti partigiani nelle fonderie di cui era il proprietario ... " (dalle dichiarazioni al P.M. del 5 Marzo 1996) .

1 . 11 . . Dal rapporto della Digos di Trieste del 22 Febbraio 1993 :

" E' inconfutabile comunque che della repressione delle forze partigiane titine rimasero vittime anche cittadini italiani di ogni ceto sociale (operai, impiegati, possidenti, commercianti, militari, ecc.), il cui coinvolgimento, politico o di militanza, con il passato regime appare per lo meno poco credibile. Le cronache dell' epoca parlano di eccidi di massa, di vittime seviziate o torturate, di donne violentate ... " .

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott. Giuseppe Pititto)

46

1 . 12 . Dalla lettera 16 Febbraio 1993 del presidente della Repubblica italiana Oscar Luigi Scalfaro al presidente del consiglio dei ministri Giuliano Amato :

" Le giustificazioni delle esecuzioni e delle modalità con le quali vennero eseguite, addotte dalle autorità jugoslave in passato, ponevano in evidenza che i fatti di guerra portano inevitabilmente ad eccessi e che la maggior parte delle esecuzioni stesse riguardavano elementi fascisti .

Non si può certo escludere che vi fossero, fra le persone soppresse, anche elementi politicamente compromessi con il passato regime .

Ma, a parte il fatto che nessuna compromissione può essere posta a fondamento di esecuzione sommaria, è per di più noto che molte delle persone eliminate, con procedure sommarie e senza specifiche accuse, erano solo colpevoli di essere italiane, e, localmente, elementi di punta nei settori dell' economia e nelle professioni .

Da ciò la necessità ... di far luce ... "

Dalle quali risultanze emerge che migliaia di persone vennero uccise per una ragione soltanto : perchè erano italiani . Il che toglie ai fatti ogni e qualsiasi motivazione politica . Fu genocidio .

- 2 -

QUALIFICAZIONE GIURIDICA DEI FATTI

La repressione del genocidio è stata disciplinata dall' ordinamento interno con legge 9 Ottobre 1967, n. 962, e, quindi, successiva ai fatti in questione . Si pone, perciò, il problema se, vigendo il principio della irretroattività della legge penale quale sancito dal 2° co. dell' art. 25 della Co. e dal 1° co. dell' art. 2 del cod. pen., sia possibile assumere tali fatti (qui, allo stato, il

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott. Giuseppe Pititto)



42

problema si pone per Motika Ivan) nella fattispecie normativa successivamente intervenuta.

L' irretroattività della legge penale risponde ad esigenze diverse, di certezza dell' ordinamento e di rispetto della libertà certamente, ma, a ben riflettere, ad una esigenza, soprattutto, essa pare corrispondere : alla necessità, perchè la pena si giustifichi, che chi pone in essere il comportamento da cui essa andrà a discendere sappia che, in quel momento e in quel luogo, a quel fatto l' ordinamento attribuisce un disvalore tale da ricollegargli, come effetto ineludibile, la sanzione massima, la pena .

Questa la *ratio* prima.

E, poichè, il disvalore d' un fatto può essere di entità diversa a seconda del tempo e del luogo, spesso opinabile, esso deve essere normativamente fissato.

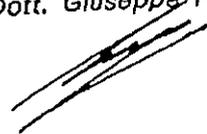
Ma, e perciò, non necessariamente quando si tratti di fatti che scardinano quei principii fondamentali, pregiuridici, che dovunque e in ogni tempo sono avvertiti dall' umana coscienza come essenziali al vivere dell' individuo in quanto tale e in quanto facente parte di un gruppo, nazionale, etnico, razziale o religioso che sia. Non, perciò, e anzitutto, quando ad altri, senza ragione, la vita si tolga . Non, perciò, *a fortiori*, quando un intero gruppo di persone si distrugga, a cagione del loro essere d' una certa nazione, d' una certa idea, d' un certo colore . Questo fu sempre e dovunque come delitto avvertito, come delitto contro l' umanità . Qui la legge dell' uomo registra, non crea il delitto .

A ragionar diversamente, in un ordinamento in cui non fossero previsti come reato l' uccisione dell' altro o l' assassinio di gruppi, occorrerebbe riconoscerli fatti penalmente leciti .

Conclusione inaccettabile, che esclude la validità della premessa fondata su una concezione meramente formale del fatto-reato che, in mancanza di previsione normativa, escluda che possa qualificarsi delitto anche un atto che, in violazione di principii fondamentali senza tempo e spazio, sia atto di eliminazione della vita dell' individuo o di gruppi di individui .

Conferma della opinione che qui si sostiene è l' art. 7 della Convenzione Europea dei Diritti dell' Uomo, resa esecutiva in Italia con la legge 4 Agosto 1955, n. 848, che, dopo aver ribadito, al primo comma, il principio per cui nessuno può essere condannato

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott. Giuseppe Pititto)



LIP

per un' azione o un' omissione che, al momento in cui fu posta in essere, non costituiva reato secondo il diritto nazionale o internazionale, al secondo comma chiarisce e detta però :

" Le présent article ne portera pas atteinte au jugement et à la punition d' une personne coupable d' une action ou d' une omission qui, au moment où elle a été commise, était criminelle d' après les principes généraux de droit reconnus par les nations civilises " .

In linea principale, qui di sèguito, si assumerà, perciò, il fatto ascritto all' indagato Motika Ivan nella fattispecie di cui agli artt. 1 e 3 della Legge 9 Ottobre 1967, n. 962, e, per il caso in cui il Gip non dovesse condividere tale qualificazione giuridica, con riserva di sostenerla nella Sede propria, nella fattispecie dell' omicidio plurimo pluriaggravato .

- 3 -

I GRAVI INDIZI DI COLPEVOLEZZA

3 . 1 . a carico di MOTIKA IVAN, in ordine al delitto di cui agli artt. 110, 112 n. 1 cod. pen. , 1 e 3 L. 9 Ottobre 1967, n. 962 , 61 nn. 1 e 4 del cod. pen. (o, in subordine, secondo quanto di sopra specificato , agli artt. 110, 112 n. 1, 81 cpv., 575 , 577, nn. 3 e 4 in relazione all' art. 61 nn. 1 e 4 cod. pen.) , per avere, in concorso con altri in numero superiore a cinque che agivano ai suoi ordini, perseguendo il disegno criminoso della distruzione di un gruppo di persone sol perchè erano italiani, e, pertanto, per abietti motivi, cagionato (con premeditazione) la morte di centinaia di persone, condannandone a morte quale "giudice" senza esserlo e senza processi oppure ordinandone la morte col potere che si arrogava per il fatto d' essere capo partigiano, morte che veniva cagionata per infoibamento, portando le vittime ai bordi delle foibe, legandole l' una all' altra con fili di ferro, sparando su loro o taluna di esse in modo che il peso

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott. Giuseppe Pititto)

49

della stessa trascinasse giù gli altri ancora vivi, dopo averle, come nel caso di Attilio ed Ettore Marzini, denudate, straziate nei corpi, tagliato loro i genitali, cavato gli occhi o, come nel caso di don Angelo Tarticchio, dopo aver loro strappato e messo in bocca i genitali e conficcato nella testa una corona di spina, o a mezzo di lapidazione come nel caso di Cernecca Giuseppe che veniva costretto a portarsi sulle spalle le pietre che sarebbero servite per ucciderlo e che, ucciso, veniva decapitato per due denti di oro, o ardendole vive come nel caso del padre di Rocco Edda, e perciò agendo con crudeltà verso le persone .

In Gimino e Pisino, dopo l' 8 Settembre 1943

3 . 1 . I . Rovis Virginia, nata a Gimino nel 1924 :

" Dopo l' 8 Settembre del 1943 tutti i militari italiani sono andati via ed i ribelli comandati da questo Motika hanno fatto un vero e proprio disastro : le nostre foibe erano piene, la foiba a Gimino, a due passi dalla campagna di mio nonno, era piena .

Ho affermato che il Matika era il capo dei ribelli, in quanto mi risulta personalmente : egli da giovane abitava a Gimino ...

... era risaputo che Motika era il capo, colui che ordinava le esecuzioni ...

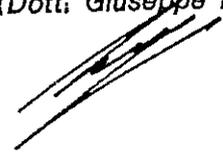
Ne vennero uccisi tanti a Gimino, c' era tanta paura, soprattutto quando si sussurrava che in pase c' era Matika ... " (dalle dichiarazioni al P.M. del 27 Gennaio 1996) .

3 . 1 . II . Feresini Nerina, nata a Pisino nel 1912 :

" Dal 1943 al 1948 sono rimasta a Pisino : insegnavo nel liceo scientifico ...

Era voce unanime che il capo ed il giudice fosse Ivan Motika : era lui che faceva il bianco ed il nero, lui che decideva chi doveva vivere o morire " (dalle dichiarazioni al P.M. del 27 Gennaio 1996) .

IL SOST. PROCURATORE DELL. R. PUBBLICA
(Dott. Giuseppe Pititto)



50

3 . 1 . III . Rocco Edda, nata nel 1932 :

" ... mio padre non era stato infoibato, ma arso vivo nel castello di Pisino .

Mio nonno, invece, era stato infoibato a Gimino .

Io non so chi abbia ucciso mio padre e mio nonno, ma so che vi era un signore che sovrintendeva alla vita e alla morte tanto in Pisino quanto in Cimino .

Questo signore era Ivan Matika " (dalle dichiarazioni al P.M. del 27 Gennaio 1996) .

3 . 1 . IV . Stefani Alice, nata nel 1929 :

" Il Matika era il capo . Non è che ' si dicesse ' da parte della gente che lo fosse . Lui era il capo super omnes in tutta la zona .

Quando dico che il Matika era il capo in tutta la zona, intendo dire che era il capo in tutta l' Istria " (dalle dichiarazioni al P.M. del 27 Gennaio 1996) .

3 . 1 . V . Nessi Rosina, nata a Pisino nel 1915 :

" Io ho abitato a Pedena che è una frazione del comune di Pisino sino al Gennaio del 1944 . Ricordo che a Pisino vi era un castello, il castello di Montecuccoli, dove venivano imprigionati gli italiani, e tutti dicevano che il capo era Matika .

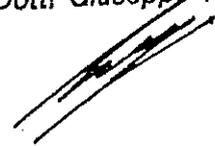
(...) Tutte le voci dicevano che il capo era Matika .

... ero presente allorchè nella foiba vennero ritrovati i cadaveri di mio cognato e di suo fratello, perchè io avevo accompagnato mia sorella : vi erano altri ventuno cadaveri, tra i quali un sacerdote " (dalle dichiarazioni al P.M. del 27 Gennaio 1996) .

3 . 1 . VI . Marzini Leo, nato a Pedena di Pisino nel 1923 :

a . nell' esposto all' Ispettore Adamo della Digos consegnato al P.M. il 27 Gennaio 1996 :

IL SOST. PROCURATORE DELLA R. PUBBLICA
(Dott. Giuseppe Pititto)



81

" ... mia madre ... piangendo, mi confermò che i partigiani titini avevano sequestrato e fatto scomparire mio padre e mio zio nei giorni immediatamente seguenti l' 8 Settembre; li avevano rinchiusi nel castello dei Montecuccoli di Pisino, assieme alla sorella Corinna, che abitava a Gimino .

Il castello di Pisino era diventato in quei giorni prigione e quartier generale dei partigiani di Tito, il cui luogotenente imperante in zona era tale Ivan Matika : nel castello si svolgevano i cosiddetti processi del tribunale del popolo, presieduto dallo stesso Matika, che sentenziava a decine o centinaia le condanne a morte degli italiani .

(...) Mia madre iniziò una pietosa ricerca in tutta la zona, foiba per foiba, fino a quando, il 30 Ottobre, i resti dei due congiunti furono riportati alla luce da una cava di bauxite a Villa Bassotti .

(...) mia madre stessa li riconobbe : erano nudi, le mani legate con il filo spinato ed erano stati tagliati loro i genitali e levati gli occhi .

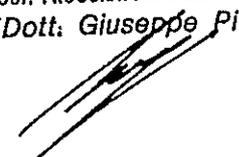
In tutto si recuperarono 23 salme . Tra queste vi era quella di don Angelo Tarticchio di Galleano, parroco di Villa di Rovigno : condotto lì dai partigiani con il pretesto di portare conforto e dare l' assoluzione ai condannati, era stato massacrato assieme agli altri italiani .

Quando il suo corpo nudo e straziato fu portato alla luce, gli fu trovata, ancora conficcata nella testa, una corona di filo spinato . Gli avevano strappato i genitali e glieli avevano messi in bocca " .

b . Al P.M. in data 27 Gennaio 1996 :

" Quando io vidi i cadaveri (di mio padre e di mio zio Ettore), andai dal capo partigiano del mio paese ... che si chiamava Giovanni Runco, ora deceduto, e, puntandogli la pistola contro, gli ho chiesto per quale motivo avessero ammazzato i miei congiunti, ed egli, alzando le mani terrorizzato, mi rispose che non era stato lui ad ordinare che venissero uccisi i miei congiunti, ma Ivan Motika . Io gli replicai che doveva farmi incontrare con lo stesso ed infatti il Runco mi fissò per qualche giorno dopo un appuntamento con il Matika .

IL SOST. PROCURATORE DELLA R. PUBBLICA
(Dott. Giuseppe Pititto)



52

Il Runco mi accompagnò in un posto dove si trovava il Matika con una sessantina di suoi uomini armati di mitra, mentre esso Matika stava in borghese e portava però un beretto con la stella rossa. Lo ricordo di bassa statura, magro, con capelli neri e con una pistola alla cintola.

Appena sono arrivato davanti a lui, il Matika ordinò al Runco di allontanarsi perchè voleva parlare da solo con me. Iniziò il discorso in croato che non comprendevo. Lo invitai a parlare in italiano ed egli parlò in perfetto italiano.

Gli chiesi per quale motivo fossero stati ammazzati mio padre e mio zio, che non erano colpevoli di nulla, e lui mi rispose: ' compagno, si sarà trattato di un errore... ' "

3 . 1. VII . Cernecca Daria, nata a Gimino d' Istria nel 1934 :

" Quando mia madre venne a sapere che mio padre era stato ucciso, voleva ricercarne il corpo .

... venne a casa nostra il Matika con pantaloni alla zuava e scudiscio ed intimò a mia madre di non cercare il cadavere di mio padre, perchè altrimenti avrebbe fatto lei la stessa fine " (dalle dichiarazioni al P.M. del 27 Gennaio 1996) .

3 . 1. VIII . Cernecca Nidia, nata a Gimino d' Istria nel 1936, sorella di Cernecca Daria :

a . al P.M., il 20 Dicembre del 1995 :

" ... mi portai in un' ospizio per anziani a Rovigno, ove si trovava tale Martin Tomisich che era cieco ed ora deceduto, il quale, a mia domanda, mi disse che era stato lui ad uccidere mio padre.

Io gli chiesi chi glielo avesse ordinato, ma lui non mi rispose, al che io gli domandai chi fosse Matika e il Tomisich mi rispose che Matika era il giudice " .

b Dalla denuncia rimessa in copia a questo P.M. con missiva di accompagnamento del 27 Novembre 1995 :

IL SOST. PROCURATORE DELLA R. PUBBLICA
(Dott. Giuseppe Pititto)



53

" *Matika in persona, accompagnato da un altro partigiano slavo, venne a casa nostra ad annunciare con fierezza la sua (di mio padre) morte .*

Ero, con mia sorella Daria, nel giardino di casa di mia nonna: ho il ricordo di quell' uomo che, battendo i pugni sul tavolo, minacciava di morte mia madre e noi sue figlie, se avessimo tentato di recuperare il corpo di mio padre .

... mio padre fu lapidato, decapitato (...) . Qualcuno aveva bisogno della sua testa: aveva due denti d' oro . Mi hanno raccontato che la sua testa fu portata ad un orologiaio orafo di Canfanaro; fu lui ad estrarre i denti d' oro. Gli slavi si divertirono a prendere a calci la testa di mio padre (...)

3 . 1. IX . Stefani Alice, nata nel 1929 :

" Il 21 Settembre del 1943 la mia famiglia si trovava a Corenici in provincia di Pola quando vennero quattro persone armate a prelevare mio padre con il pretesto che doveva andare a mettere una firma a Canfanaro . Accompagnò mio padre, in quella occasione, sua sorella, la quale mi raccontò come si svolsero le cose : ... lo portarono con un camion a Gimino, anzi, strada facendo, gli uomini armati raccolsero qualche altra persona, un certo Gregorio, che portarono alla prigione di Gimino. Giunti che furono alla prigione, nell' atrio furono ricevuti dal Matika

(...) Dopo che mio padre venne infoibato, il Matika ebbe l' ardire di venire più volte a casa nostra per prendere tutto ciò che restava in casa ...

(...) Ricordo che una volta il Matika venne a casa nostra dove c' era la mia nonna paterna e, vedendo una fotografia di mio padre, disse a mia nonna : ' Lei è la madre di quell' assassino, non può stare in questa casa, ha un altro figlio, vada ad abitare con lui ! ' . Mia nonna si prese tanto di paura che raccolse le sue poche cose in modo da averle pronte per poter scappare se fosse ritornato il Matika .

Ricordo che il Matika, in una delle volte in cui veniva a casa mia per prendersi della roba, disse a mia madre che se anche tra dieci anni avesse ritrovato della roba appartenente a

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott. Giuseppe Pititto)

84

mio padre, avrebbe passato dei guai " (dalle dichiarazioni al P.M. del 27 Gennaio 1996) .

3 . 1. X . Opatich Rosa, vedova Smaila, nata a Pisino d' Istria nel 1911 :

" Quando io andai dal Matika per chiedergli se poteva liberare mio marito, lui mi rispose domandandomi se mio marito aveva indossato la divisa dei Carabinieri, e quando io gli risposi affermativamente, egli fece un cenno come per dire che non c' era nulla da fare .

(...) Ricordo bene il Matika : era magretto, piccoletto, e non guardava mai in faccia le persone " (dalle dichiarazioni al P.M. del 27 Gennaio 1996) .

3 . 1. XI . Papo Luigi, in precedenza citato :

" So che il responsabile dell' infoibamento di questi quattrocento italiani fu il Matika, per averlo sentito dire da amici e congiunti delle vittime, e per averne preso nota io stesso, perchè già sin da allora interessato alla storia del nostro Paese " (dalle richiamate dichiarazioni al P. M. del 25 Gennaio 1996) .

3 . 2 . A carico di PISKULIC OSKAR detto "Zuti", in ordine al delitto di cui agli artt. 110, 112 n. 1, 81 cpv., 575 , 577 nn. 3 e 4 in relazione all' art. 61 nn. 1 e 4 cod. pen., per avere, in concorso con la sua compagna Avianka Margetic ed altri, in numero superiore a cinque, la cui attività dirigeva quale capo dell' O.z.n.a. (polizia politica jugoslava), cagionato, con premeditazione, la morte, per il sol fatto ch' erano italiani e, perciò, per motivi abietti, degli antifascisti Skull Nevio, cui sparavano un colpo alla nuca, Sincich Giuseppe che uccidevano a colpi di mitra seviziandone il corpo, Blasich Mario che strangolavano nel suo letto, agendo con crudeltà verso le persone .

In Fiume, nel Maggio del 1945

IL SOST. PROCURATORE DELLA R. PUBBLICA
(Dott. Giuseppe Pititto)

55

3 . 2 . I . Schwarzenberg Claudio, nato nel 1938, sindaco del libero comune di Fiume in esilio :

" ... *Piskulic Oscar fu il responsabile dell'insanguinamento di Fiume nell' anno 1945 . (...)*

Quando dico che scomparvero diverse centinaia di persone per responsabilità di Piskulic e dei suoi accoliti, intendo dire che ad opera degli stessi centinaia di persone vennero uccise. (...)

Era notorio che Piskulic Oscar fosse colui che spadroneggiava in città ed era lui che disponeva di vita e di morte .

Le suddette centinaia di persone vennero uccise perchè, sia pure potenzialmente, potevano essere contrarie all'annessione di Fiume alla Jugoslavia .

Non scomparvero soltanto persone cui si addebitasse di essere fascisti, ma anche antifascisti, come Angelo Adam, e tutta la sua famiglia, che era stato repubblicano mazziniano antifascista" (dalle dichiarazioni al P.M. del 5 Marzo 1996) .

Le quali dichiarazioni si richiamano come rappresentative del fatto che era il Piskulic a spadroneggiare in Fiume nel periodo *de quo* , era lui a disporre della vita e della morte degli altri, e, ancora, a conferma del fatto che le persone venivano uccise non perchè fascisti, ma perchè erano e si sentivano italiani .

3 . 2 . II . Sincich Antonia, nata nel 1923, figlia di Sincich Giuseppe :

" La mia famiglia abitava a Fiume: il mattino del 3 Maggio 1945, verso le ore otto, vennero a casa mia Piskulic Oscar detto Zuti e la sua compagna Avianka Margetic in compagnia di tre militari armati di mitra, e , mentre i militari perquisivano la nostra casa, Zuti e la sua compagna interrogavano mio padre contestandogli di essere contrario alla annessione di Fiume alla Jugoslavia .

Io avevo 22 anni ed ero presente. Era presente anche mia madre che ora è deceduta.

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott. Giuseppe ~~Pratto~~)

56

Dopo l'interrogatorio, Zuti e la sua compagna dissero a mio padre di andare con loro e lo portarono, spintonandolo come io ebbi modo di vedere, prima fuori della nostra casa e poi lo fecero camminare verso la città.

Dopo circa un quarto d'ora, noi sentimmo dei colpi di mitra (...). Mio padre era stato ucciso in un cantiere lì vicino a colpi di mitra, come potè constatare mio fratello Giuseppe, allora giovane medico presso l'ospedale di Fiume, allorchè, due giorni dopo, gli fu concesso di recuperare la salma.

Sotto la direzione del Piskulic, lo stesso 3 Maggio, nell'arco delle 24 ore, vennero uccise altre ... persone che, come mio padre, erano autonomisti: dr. Mario Blasic (...), l'ing. Nevio Skull ... " (dalle dichiarazioni al P.M. del 5 Marzo 1996).

3.2. III. Sincich Giuseppe, nato nel 1919, figlio di Sincich Giuseppe:

" Il 3 Maggio del 1945, verso le 9, 30, io ero di guardia quale medico all'ospedale Santo Spirito di Fiume, quando venne la nostra domestica ora deceduta a dirmi che Zuti e la sua compagna, che lei conosceva perchè la stessa frequentava la nostra casa, avevano, unitamente ad altri, portato via mio padre. Io andai subito alla ricerca di mio padre, più precisamente andai via non appena mi fu dato il cambio, perchè prima non mi fu accordato di uscire.

Andai a casa di Avianca Marghitich che trovai assieme a Zuti, che era il comandante della polizia segreta a Fiume.

Chiesi loro dove fosse mio padre, e gli stessi, non avendo il coraggio di dirmi che lo avevano ucciso, mi dissero che lo avevano lasciato in una fabbrica di prodotti chimici lì vicina.

Io non pensai che potessero avere ucciso mio padre che era stato un perseguitato politico antifascista, e fu solo il giorno dopo che appresi da qualcuno che invece mio padre era stato ucciso. Andai nella fabbrica che mi fu indicata e lì trovai il cadavere di mio padre che era stato ucciso a colpi di mitra e derubato dell'orologio, un cronografo 'Tavanes', e del contenuto del portafoglio.

IL SOST. PROCURATORE DELLA R. PUBBLICA
(Dott. Giuseppe Pititto)

57

(...)
Assieme a mio padre vennero ammazzati altri antifascisti, il dr. Mario Blasic che è stato strangolato come io potei constatare nella camera mortuaria del cimitero, (...), il dr. Nevio Skull che aveva salvato tanti partigiani nelle fonderie di cui era il proprietario ... " (dalle dichiarazioni al P.M. del 5 Marzo 1996).

- 4 -

ESIGENZE CAUTELARI

Considerato che ricorrono esigenze cautelari, attesa la necessità di assicurare, ai fini processuali, la disponibilità degli indagati allo Stato;

che, nella specie, trovandosi gli indagati all' estero, tali esigenze possono essere soddisfatte solo con la misura della custodia cautelare in un carcere della Repubblica;

che le esigenze cautelari sono di eccezionale rilevanza ex art. 275, co. 4 cod. proc. pen., per la eccezionale gravità dei fatti agli indagati ascritti su cui occorre far luce e giustizia ;

che i reati in ordine ai quali si indaga sono imprescrittibili;

visti gli artt. 274, 275 , 291 cod. proc. pen.

CHIEDE

l' applicazione, nei confronti dei suddetti Motika Ivan e Piskulic Oskar, della misura della custodia cautelare in carcere.

Si allegano alla richiesta tutti gli atti processuali , ad eccezione di quelli allo stato nella disponibilità dei consulenti ai fini dell' accertamento di ulteriori responsabilità .

Manda alla Segreteria per gli adempimenti di competenza.

IL SOST. PROCURATORE DELLA R' PUBBLICA
(Dott. Giuseppe Pititto)

58

Roma, 8 MAG. 1996

~~IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA~~
~~- dr. Giuseppe PITITTO -~~

Visto

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
- dr. Michele COIRO -

Coiro

Depositata nella Cancelleria del Giudice in data _____